

**Il presidente russo conciliante  
con il suo avversario Khasbulatov  
propone di votare nel '94 e '95  
il Parlamento e il presidente**

**«Serve una moratoria dello scontro  
concentriamoci sull'economia»  
Disponibilità ad un incontro a tre  
Il peso delle Repubbliche autonome**

# Eltsin sacrifica il referendum

## «Basta con la rissa politica, andiamo alle elezioni»

Eltsin replica a Khasbulatov: niente referendum ma elezioni anticipate a scaglioni, nel 1994 il parlamento, nel 1995 la presidenza. «Sono pronto ad un incontro a tre, compreso Zorkin, davanti alle telecamere per dire: tra noi non ci sono contrasti». Una moratoria di tutte le «battaglie politiche» nell'anno in corso. I capi delle repubbliche autonome contro lo svolgimento della consultazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Se un merito ha avuto Khasbulatov, il capo del parlamento, il nemico «numero uno», è stato quello di aver stanato Eltsin con le sue ripetute provocazioni di questi giorni. Ed è stato servito. Il presidente russo ha finalmente parlato. Anzi ha cercato di riacquiescere il terreno perduto nella polemica sul referendum. Con una proposta di grande conciliazione: rinviare la consultazione dell'11 aprile, proclamare una moratoria nella lotta dei poteri, andare alle elezioni anticipate del Soviet supremo nel 1994 e della presidenza nel 1995, un anno prima delle rispettive scadenze naturali. Eltsin, insomma, ha deciso di uscire dallo stato di sofferenza in cui s'è venuto a trovare, con l'insistenza allo svolgimento di un referendum non più gradito né a Khasbulatov ma nemmeno al presidente della Corte costituzionale, Zorkin, ed è andato oltre. Come un ciclista che sorpassa di slancio altri concorrenti già in fuga.

L'ultimo segnale turbolento, di quasi aperta ostilità, Eltsin l'ha ricevuto nella mattinata. Quando, nella sala di rappresentanza dell'albergo una volta di proprietà del Comitato centrale del Pcus, ha dovuto incassare il dissenso dei capi delle repubbliche autonome appositamente convocati. Il

noi non ci sono contrasti. Di più. Il presidente russo è disposto a dichiarare il 1993 come l'anno della «moratoria di tutte le battaglie politiche e dei grandi eventi. Occupiamoci, invece, dell'economia che può davvero «vincere tutti». Niente referendum, dunque. Anche se, nel frattempo, Eltsin ha annunciato che dal suo ufficio, entro tre o quattro giorni, verranno resi noti i quesiti che il Cremlino intende porre nella

eventuale scheda elettorale dell'11 aprile in contrasto con le domande, ben dodici, già preparate dal presidium del Soviet Supremo, cioè da Khasbulatov. Eltsin ha difeso le ragioni del referendum che ha senso se fermerà la strisciante restaurazione del passato, se affermerà una volta per tutte il principio della divisione dei poteri. E se la gente non andrà a votare? Ciò, ed il presidente teme questa svolta, significa-

che l'accordo con Khasbulatov, arbitro Zorkin, dello scorso dicembre, nel clima di rissa del «congresso dei deputati», perderà ogni valore. Con un pericolo ancora più grave per la stabilità dell'intero paese. Con il rischio di una nuova, mortale disgregazione del paese, allora, darsi tutti una calmata nel 1993. E preparare le elezioni anticipate della primavera del 1994 per il parlamento e l'anno successivo per il Cremlino. Ci starà Khasbulatov?

# Mogli eccellenti a scuola di buone maniere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Come deve tenere la forchetta la moglie del banchiere se nella sinistra ha già la polpetta?». Il titolo, tra il divertito e lo scontento, della *Komsomolskaja Pravda* ha provocato un fremito non solo tra le schiere dei nuovi finanziari russi ma anche sin nei più alti ranghi del potere. Cosa si cela dietro l'angoscioso interrogativo della signora sorpresa in difetto di comportamento all'ultimo gala del Cremlino? Niente paura. Nessuna sorpresa, anzi una proposta di aiuto per le donne della nomenclatura russa che non sono mai state abituate ai codici del protocollo, alle rigide regole della diplomazia e delle cancellerie. Insomma, alle mogli dei nuovi dirigenti catapultate in ricevimenti, pranzi ufficiali, incontri al vertice e al sottoverice. Ecco, amorevole e predisposta, l'opera di Galina Bonsova, moglie di Galina Bonsova, incaricata di riapri-

dirigenti ma anche il Paese. Non è prevista per adesso la partecipazione di consorti uomini ai seminari di galateo della diplomazia russa. La preoccupazione maggiore è quella di far bella figura. Nei ricevimenti in patria, nelle occasioni ufficiali e mondane di Mosca, ma anche all'estero: «È fondamentale» ha dichiarato l'educatrice «che le nostre signore non confondano un Tintoretto con un Amaretti». Evidentemente Galina Fiodorova ha in pessima considerazione «le consorti degli attuali uomini al potere. Oltre all'«etichetta», alla scuola diplomatica si insegnerà l'etica, la storia della letteratura e la storia dell'arte. Previste anche escursioni nei musei e negli istituti musicali. Chiaramente sinora disertati con «profondo rammarico» della maestra: «Le nostre signore lasciano un po' a desiderare». □ SE SER



Il presidente russo Boris Eltsin; in basso, la moglie Naina



# «Nelle grotte di Alexandrov c'è il tesoro di Ivan il terribile»

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Un giorno han visto dei ragazzi giocare con delle antiche coppe dorate. Dove le avete prese? «Nelle grotte vicino al monastero», hanno risposto. Sarebbe stata questa una delle prove, per gli esperti, dell'esistenza, nelle viscere della città di Alexandrov, a circa 100 chilometri da Mosca, della biblioteca dello zar Ivan il Terribile vissuto tra il 1530 e il 1584, salito al trono all'età di 17 anni. Un vero e proprio tesoro, composto di libri e di opere d'arte, si troverebbe proprio sotto il Cremlino della città, nelle buie e lunghe gallerie, in ampie sale sostenute da alte volte fatte costruire appositamente dal temutissimo zar.



Un'immagine di Ivan IV il Terribile.

L'ultima testimonianza sull'esistenza del tesoro più volte messa in dubbio da numerosi studiosi, è stata data ieri dall'archeologo russo Ivan Koltsov, il quale ha parlato di ricerche compiute dalla «Commissione per i problemi della biologia» - che avrebbe segnalato l'esistenza di ampi cunicoli, di caverna ricolme di ogni ben di dio. Intervistato dalla *Pravda*, lo studioso, membro della Società geografica dell'Accademia delle Scienze, è sembrato certo delle proprie scoperte: «Non c'è alcun dubbio, è la bi-

lioteca di Ivan. Gli stessi libri che, nel tempo, furono visti dai contemporanei dello zar, dal principe Andrej Kurbskij, dal traduttore Maxim il Greco e da altri. Libri ed opere di inestimabile valore. Ma non sarà mica l'ennesima bufala? Lo studioso ha detto che le ricerche hanno accertato la presenza dei cunicoli anche oltre la cinta del monastero e che si dipartivano dall'Isba in cui solitamente riposava il condottiero. Sarebbero stati individuati anche i luoghi e le fondamenta del palazzo di Ivan il Terribile e anche una sorta di tipografia. È noto che fu proprio Ivan ad aprire a Mosca la prima tipografia. Il nuovo interesse per la mitica biblioteca è stato rilanciato da una più attenta considerazione della segnalazione fatta, nell'ormai lontano 1976, da un detenuto delle carceri di Kemerovo, in Siberia. In cambio della scarcerazione, di cinque milioni di rubli, di un appartamento ammobiliato, dichiarò d'essere pronto a rivelare l'esatta ubicazione della biblioteca ad Alexandrov. «Ci sono state tre volte in quei posti», assicurò. Ma non venne creduto. E la lettera fu messa negli archivi del museo storico di Mosca appellando così i riferimenti anche sui ricordi dell'ultima badessa del monastero. □ SE SER

Nonostante le critiche il Pontefice si incontrerà con il capo di uno Stato accusato di perseguitare i cristiani. Il tentativo di allacciare un dialogo inter religioso che apra spazi all'opera di evangelizzazione in Africa.

# Il Papa in Sudan dove l'Islam è legge

Oggi a Khartoum il difficile confronto sui diritti umani tra il Papa e il capo dello Stato, Al Bashir, accusato dai vescovi sudanesi di perseguitare i cristiani. Giovanni Paolo II ha annunciato ieri a Kampala che il primo Sinodo africano si aprirà in Vaticano il 10 aprile 1994. Il Papa tornerà di nuovo in Africa in autunno per illustrare le conclusioni. In suo omaggio cinquanta guerriglieri ieri hanno deposto le armi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALCESIO SANTINI**

KHARTOUM. Oggi dalle 12.30 nella «Friendship Hall» avrà luogo l'atteso incontro tra Giovanni Paolo II ed il capo dello Stato sudanese, generale Omar Hassan Ahmad Al Bashir, sul quale è concentrata l'attenzione internazionale. Un incontro che si è caricato, negli ultimi giorni, di una certa tensione dopo che quattro vescovi del Sudan meridionale, guidati da monsignor Paride Taban della diocesi di Torit, si erano recati nella vicina Uganda per consegnare al Papa una «lettera» di denuncia delle persecuzioni subite dai cristiani da parte del governo sudanese. Il vescovo Taban, anzi, proprio ieri ci ha dichiarato di aver chiesto al Papa di rinunciare a questa visita perché le autorità di Khartoum non hanno alcuna intenzione di modificare la loro politica di islamizzazione del paese e di persecuzione dei cattolici. Taban ci ha pure detto di essere «a favore di un Sudan meridionale indipendente e pluralista rispetto ad un Sudan del nord confessionale e integralista». Ma il Papa ritiene che sia suo dovere sostenere con la sua visita i cattolici e tentare un dialogo, centrato sui diritti umani e sul rispetto di tutte le parti interessate a dare un assetto pluralista al Sudan, per mettere alla prova il governo di Khartoum rispetto alla comunità internazionale.

anche con il sostegno della Chiesa cattolica, dal colonialismo vecchio e nuovo assimilando i valori del diritto dell'uomo e della donna, del pluralismo politico e della laicità per costruire ordinamenti democratici africani, diventa sempre più debole ed insostenibile la pretesa di alcuni paesi islamici, come il Sudan, di voler applicare la «Sharia» ossia la legge coranica anche nella vita politica e sociale ponendo le minoranze in una condizione di discriminazione. Anche perché significative correnti del pensiero islamico, al fine di far recuperare ritardi ai paesi islamici in rapporto alle nazioni moderne dell'Occidente e dell'Estremo oriente, mostrano una crescente sensibilità per i diritti umani e per l'esigenza di collaborazione tra i popoli e gli Stati di pluralismo religiosi e politici.

La seconda sfida che Giovanni Paolo II intende raccogliere è il proliferare delle sette cristiane, giunte in Africa soprattutto dagli Stati Uniti e con grossi mezzi finanziari per ostacolare l'evangelizzazione della Chiesa cattolica che ha scelto la causa del continente africano ad essere se stesso. La terza sfida riguarda la secolarizzazione che, secondo quanto ha detto ieri Papa Wojtyla ai vescovi del consiglio della segreteria per la preparazione del Sinodo speciale africano, mira a scardinare le tradizioni religiose africane nelle quali la Chiesa cattolica sta innestando la sua evangelizzazione in piena espansione. La sosta a Khartoum, quindi, va vista in questa strategia che si propone di favorire lo sviluppo di una teologia africana per la rinascita del continente.



Papa Giovanni Paolo II in Uganda.

## LA SCHEDA

### Un paese dilaniato dalla guerra di religione

La visita di Giovanni Paolo II rappresenta un avvenimento senza precedenti nella tormentata storia del Sudan, il più grande paese africano, dove prosegue la guerra senza fine tra la maggioranza arabo-musulmana del nord e la minoranza nera e cristiano-animista del sud. Il conflitto nord-sud rappresenta una tragica costante per il Sudan, che risale al periodo precedente all'indipendenza, proclamata nel 1956. Nel succedersi di colpi di stato militari e brevi parentesi di governo civile, che ha ugualmente caratterizzato la recente storia sudanese, il colonnello Gaafar El Nimeiry era salito al potere nel 1969 e tre anni dopo, sventato un putsch di ufficiali filo-comunisti, decideva di accordare un'ampia autonomia alle province meridionali, riunita in un'unica regione amministrativa. Per un decennio, il Sudan poté finalmente godere di un periodo relativamente pacifico, anche se piccoli nuclei di guerriglieri «Anyanya» (dal nome di un velenosissimo serpente) non accettarono l'accordo concluso nel 1972 ad Addis Abeba, con la mediazione dell'allora imperatore etiopico Haile Selassie. Ma fu lo stesso Nimeiry a rimettere in discus-

# La vendetta di Sua Maestà

La regina querela il «Sun» Aveva pubblicato in anticipo il discorso di Natale

LONDRA. La Regina Elisabetta II ha incaricato il suo avvocato di querelare il quotidiano popolare «The Sun» per avere pubblicato in anticipo il suo discorso di Natale, che era stato sottoposto ad embargo. La regina, attraverso il legale Matthew Farrer, aveva presentato una richiesta di danni, per violazione del diritto d'autore di Sua Maestà, in via amichevole e aveva dato al giornale sette giorni di tempo per rispondere. Scaduto il termine, Buckingham Palace ha deciso di ricorrere alla magistratura. La direzione del Sun ha fatto sapere di avere la ferma inten-

# Gaza

Israeliano ucciso in un agguato

GERUSALEMME. Ancora sangue nella striscia di Gaza. Stavolta, però, la vittima è un automobilista israeliano, caduto in un'imboscata tesa da palestinesi armati che hanno sparato colpi di mitra contro l'auto in cui viaggiava. Nel riferire l'episodio, avvenuto nella tarda serata di ieri, fonti palestinesi hanno affermato che l'automobile, con targa civile israeliana, transitava lungo la strada che conduce verso il nord della «Striscia», e unisce la città di Khan Yunis a Gaza city.

L'Indice di febbraio è in edicola con:

**Ernst Robert Curtius**  
Letteratura europea e medioevo latino  
recensito da P. Boitani e M. L. Meneghetti

**Enrico De Angelis**  
Petrolio di Pasolini

**Marco Belpoliti**  
L'abbondanza di Tondelli

**Paolo Desideri**  
Arnaldo Momigliano

**Paolo Pezzino e Nicola Tranfaglia**  
Mafia e 'ndrangheta

**Giuliano Pancaldi**  
Il Darwin di Desmond e Moore

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE

**COME UN VECCHIO LIBRAIO.**